

L'INTERVISTA ALBERTO MAFFIOTTI

«Piogge violente: l'emergenza è ormai diventata ordinaria»

MONICA GASPARINI - m.gasparini@ilpiccolo.net

«Doverno abituarci ad avere che fare con precipitazioni straordinarie, ovvero quantità di acqua non normali per il nostro sistema (soprattutto polinare e montano) che, in qualche modo, purtroppo, subirà danni. Partendo da questo principio, in questi anni dovremo difenderci. Non c'è modo di fermare la massa d'acqua che cade in poco tempo: bisogna intervenire, certo, ma la prima cosa da fare è evitare situazioni a rischio, ha spiegato Alberto Maffiotti, direttore Arpa Alessandria-Asti. In pianura il discorso è diverso.

Perché siamo a rischio?

C'è stata una quantità di pioggia caduta molto elevata, in poco tempo e in zone circoscritte. Se le precipitazioni come l'altro giorno si concentrano solo in aree limitate è chiaro che tutta quest'acqua in pochi minuti raggiunge il fondo valle, trasportando velocemente anche ghiaia, alberi e il fango dei versanti. Un esempio, Gavi in trentasei ore ha avuto 550 millimetri d'acqua. Più di quelli che sono caduti a Predosa e Alessandria in un anno.

La natura di queste piogge?

Tutto questo, chiamandolo cambiamento climatico, nasce perché nel golfo ligure la temperatura dell'acqua è elevata rispetto a questo periodo dell'anno. Quando arrivano



CHI È

Alberto Maffiotti è il direttore dell'Arpa, dipartimento di Alessandria e Asti dal 2006. Biologo ambientale, materia che ama e conosce in modo molto approfondito. La sua esperienza professionale sul campo si è formata prima nel privato e poi nel pubblico. È un esperto di valutazione e valutazioni ambientali strategiche. Prima dell'impegno alessandrino aveva seguito per Arpa (sede centrale), a Torino, il progetto Olimpiadi 2006.



Cambiamento

climatico ed eventi poco prevedibili: dovremo difenderci

delle masse di aria fredda che condensano in umidità marina, shanno delle precipitazioni intense e repentine laddove l'aria fredda viene intrappolata nei versanti montuosi. La scorsa settimana c'è stato un forte scirocco sulla Liguria e qui (lato piemontese) si sono registrate temperature che non si sono quasi mai mosse dai 16 e i 18 gradi. L'evoluzione di questi sistemi temporaleschi è poco prevedibile e i suoi effetti possono essere catastrofici per le aree interessate.

Siamo in emergenza?

Questa situazione esemplifica un fenomeno che non è più da considerarsi una emergenza isolata.

Come si può intervenire?

Questo è difficile per l'attuale sistema infrastrutturale, caratterizzato da strutture costruite negli anni '60-'70 quando il regime piovoso era ben diverso dall'attuale. Una gestione del territorio che nasce negli anni del boom, e che poi non è stata rinnovata nel tempo. Perché non vi erano necessità che lo richiedessero. Per quanto si fosse fatto per rinnovare e mantenere queste strutture, con questa grande quantità d'acqua caduta in poco tempo, comunque, non avremmo avuto degli effetti diversi da quelli accaduti. La risposta più plausibile in questo



A CASTELLETTO D'ORBA Uno dei luoghi in cui Arpa ha fatto sopralluogo dopo il dramma

momento è la resilienza. Ovvero, la capacità di poter subire questi impatti riuscendo poi a rinnovare completamente le strutture. Bisogna cioè fare in modo che i comuni si difendano non solo gestendo le aste fluviali, ma anche i versanti.

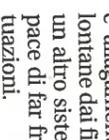
Scavare la ghiaia è utile?

In certe zone si può anche approfondire l'alveo rimuovendo la ghiaia, in particolare dove ve ne è tanta, ed in altre, invece, gestire il tratto fluviale creando delle aree nelle quali si possa dissipare l'energia dell'acqua. La gestione deve riguardare tutto il territorio, compresi i versanti boscati. Oggi non siamo preparati a queste situazioni perché negli



La manutenzione?

È necessaria, ma comunque non è sufficiente



È la mancata manutenzione?

È vero che in alcune zone non è stata fatta. Però con tali precipitazioni anche una manutenzione attenta non avrebbe evi-

Pericolo scampato La lunga notte degli amministratori alessandrini

«Lunedì mattina, 21 ottobre. L'allarme per l'assessore alla Protezione civile del Comune di Alessandria Paolo Borasio scatta prima delle 6.30. Sono le prime avvisaglie di quelle che saranno poi ore drammatiche per la provincia di Alessandria. Il rio Lovassina esce, come sempre del resto, quando le piogge si fanno abbondanti. L'acqua ha invaso il piazzale della scuola, a Spinetta, per cui bisogna ordinare la chiusura della struttura. Nessun pericolo per l'edificio, ma di lì non si passa. «Siamo tornati a fare un sopralluogo - spiega Borasio - verso le 12. Con il

passare delle ore la situazione è andata migliorando. Verso le 17 sembrava abbastanza positiva».

Quella che per Alessandria avrebbe potuto essere una situazione tranquilla, però, precipita verso le 19.30. «Nel tardo pomeriggio l'apprensione era per il Bormida, a causa della piena del torrente Orba che si è alzato raggiungendo i sette metri mezzo. A quel punto eravamo in stato d'allerta. Ci siamo sentiti col sindaco Gianfranco Curtitta di Revigliasso e abbiamo convocato una Giunta urgente, e il Coc (comitato operativo di controllo, ndr)».

In un'ora tutto cambia

Alle 20.20 Paolo Borasio, insieme ai suoi uomini, si è recato a controllare la centrale idroelettrica e il fiume: il Bormida era a 4,85 metri.

Gli amministratori avevano appena concluso la verifica del rio Lovassina, costantemente monitorato nell'arco della giornata.

Poco prima delle 21, la Protezione Civile inizia lo sgombero delle aree golionali del Bormida. Un'azione veloce e improvvisa.

La situazione è precipitata nell'arco di un'ora. Tutta la Giunta, con a capo il sindaco, ha monitorato la situazione



LUNEDÌ DI PASSIONE Paolo Borasio

e le forze dell'ordine che hanno chiuso il ponte sul Bormida minuto per minuto, notte compresa. Prendendo le decisioni necessarie a mettere in sicurezza la popolazione. Ad esempio l'evacuazione



delle aree a rischio, la chiusura del ponte Bormida fino al cessato allarme, e la chiusura delle scuole per la giornata di martedì proprio per permettere alla macchina dei soccorsi di muoversi più agevolmente. E in sicurezza.